Sandro Rogari, Andrea Ciampani, *Patria, rappresentanza politica e mutamento sociale 1866-1887/1887-1903. Storia dell'Italia contemporanea*, vol. 2, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023, pp. 354.

Il volume di Sandro Rogari e Andrea Ciampani si inserisce nel panorama della storiografia italiana come un'opera di grande valore, che si distingue per il suo approccio metodologico e la sua profondità analitica. Si tratta di un lavoro che si potrebbe definire utilizzando aggettivi che in altri contesti avrebbero un'accezione negativa. È un testo che si può definire "classico", quasi "d'altri tempi", per il suo ritmo lento e la ricchezza di dettagli, in contrasto con la velocità del consumo culturale moderno. Tuttavia, proprio questa densità lo rende un testo essenziale per chi voglia comprendere a fondo il periodo trattato, un passaggio fondamentale della storia italiana.

L'opera si inserisce in una collana dedicata dall'editore Rubbettino alla storia d'Italia e la periodizzazione appare in prima analisi originale. I due autori, in realtà, spiegano in modo convincente la scelta. Il 1866, infatti, è l'anno in cui si svolge la Terza guerra d'indipendenza, Firenze viene scelta come capitale del Regno d'Italia e la Francia decide di ritirate la protezione militare al Papa nello Stato pontificio. Un anno, dunque, cruciale dal punto di vista della costruzione territoriale dello Stato e anche dal punto di vista della sua riorganizzazione istituzionale. Un anno, soprattutto, importante per i rapporti che si definiranno successivamente tra Stato e Chiesa. Il 1903, invece, viene scelto perché rappresenta l'inizio dell'età giolittiana, che introduce in Italia un nuovo rapporto tra potere politico, cittadinanza e corpi intermedi. Il volume è diviso in due parti, scritte dai due autori. Anche in questo caso la data spartiacque è scelta con acume storico. Il 1887 segna la fine della Sinistra di Depretis al potere e l'ascesa di Francesco Crispi, protagonista di una svolta nell'esercizio del potere esecutivo, con il superamento dei tentativi di inclusione sociale e l'emergere di conflitti più accentuati.

I passaggi storici di questo lungo periodo vengono ripercorsi con un approccio di storia politica che ricostruisce dettagliatamente i rapporti tra le istituzioni protagoniste del quarantennio in esame. Ciampani e Rogari non mirano, però, a offrire una narrazione enciclopedica, bensì una ricostruzione attenta delle vicende politiche italiane. Il volume si concentra sulla centralità dell'azione di governo, considerata il catalizzatore delle dinamiche istituzionali e sociali del tempo. Tale azione non appare impegnata esclusivamente o prioritariamente nel processo di nazionalizzazione delle masse ("fare gli italiani" secondo la citazione di Massimo D'Azeglio). Secondo gli autori, infatti, aveva ancora grande spazio nei programmi dei Governi la costruzione istituzionale e dei rapporti politici dentro il giovane Regno d'Italia. Questa preoccupazione implicava un impegno nel completamento del processo di unificazione territoriale, ma anche nella strutturazione delle istituzioni e della costruzione di un rapporto con la Chiesa e con le altre forze sociali.

In questo contesto emergono alcune tematiche chiave, che si possono riassumere in tre filoni: i rapporti con le altre istituzioni, il problema della rappresentatività delle istituzioni stesse e il ruolo degli strumenti della politica estera, includendo sia gli strumenti militari che quelli della diplomazia.

Relativamente al primo punto appare centrale la Questione romana, rispetto alla quale la continuità della posizione del Regno era garantita dalla permanenza della monarchia sabauda al potere, prima con Vittorio Emanuele III e poi con Umberto I, mentre i Governi cambiavano e mutava dunque il rapporto con la Chiesa.

La tematica della rappresentatività delle istituzioni è ancora più complessa, perché comprende al suo interno sia la questione del rapporto con la sinistra radicale e i garibaldini, esponenti di una politica non rappresentata in Parlamento, ma soggetti politici attivi, sia quella dell'allargamento della base politica, che Depretis per primo aveva percepito e affrontato, con riforme come quella scolastica e quella elettorale.

L'ultimo aspetto può apparire più marginale, in un volume concentrato soprattutto su una lettura interna dello Stato, ma in realtà è molto importante, perché fa riferimento a un punto centrale del programma di Governo dei vari esecutivi che si erano succeduti dal 1861 in poi, ossia quello del completamento dell'unità territoriale. I Governi della Sinistra storica sono protagonisti di un passaggio importante per la politica estera proprio perché, ci dicono i due autori, affiancano a questo obiettivo "minimo" legato al processo risorgimentale, un'ambizione che dimostra la volontà italiana di collocarsi nello scacchiere internazionale, ossia quella coloniale. Già con Depretis la sottoscrizione della Triplice alleanza dimostra che questo secondo obiettivo contribuisce a ridimensionare il primo. È soprattutto in età crispina che si va in questa direzione: l'Italia non deve più solo diventare uno Stato funzionante, ma una potenza riconosciuta. La politica estera diventa quindi centrale, con un'attenzione crescente verso il modello tedesco e una visione antiparlamentare che si allinea alle tendenze autoritarie dell'epoca. La politica estera italiana è un ambito di studio che in questo volume ci riporta anche alla dimensione degli equilibri tra poteri. Il necessario coordinamento tra diplomazia ed esercito è assunto dal potere politico, che tende dunque a subordinare quello militare, una tendenza che avrebbe avuto i suoi sviluppi anche nel XX secolo.

Il libro di Ciampani e Rogari offre dunque una lettura densa e stimolante, indispensabile per chi voglia comprendere non solo il periodo storico in esame, ma anche i meccanismi che hanno plasmato la politica italiana contemporanea. La sua impostazione, lontana da una narrazione veloce e superficiale, lo rende un'opera preziosa per studiosi e appassionati di storia, offrendo un'analisi dettagliata delle sfide e delle scelte che hanno segnato l'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. [*Emanuela Costantini*]